



In Una Riga
una raccolta di citazioni di Avasa

In Una Riga

In Una Riga

Una raccolta di citazioni di Avasa

In Una Riga

Tutti i testi sono di Bodhi Avasa

A cura di Dioni Riccardo Lautizi, Shakti Caterina Maggi

Informazioni su Avasa www.bodhiavasa.net



“In Una Riga” di Adrian G.A. Meyers aka [Bodhi Avasa](http://www.bodhiavasa.net), 2013, prima edizione aprile 2013 . Tutti i diritti di riproduzione e pubblicazione dell’opera in parte o nella sua totalità a mezzo stampa o altro mezzo di comunicazione sono riservati in base alle norme della Creative Commons Licences.

Indice

Prefazione dei curatori ...	p.5
Introduzione.....	p.7
One Liners.....	p.9

In Una Riga

Prefazione dei curatori

Semplici parole per un semplice messaggio.

Come un dardo va dritto verso il suo obiettivo così queste righe puntano lo stesso luogo da cui provengono, dal Sé al Sé. Permetti alla Verità di queste parole di travolgere tutte le idee su di te e sul mondo, di dissolvere l'illusione che non ha mai portato via Ciò che sei. Come un onda sul mare, sempre a casa.

Con Gratitude,

Anglesey, Regno Unito

Marzo, 2013

Dioni

Le parole di Avasa colpiscono il centro senza centro del nostro Essere, con eleganza, intelligenza e umorismo, come frecce stoccate dal Silenzio.

Un libretto da centellinare come un buon vino da meditazione, il cui profumo emerge subito per poi stemperarsi in nuove e più profonde comprensioni, indicando al lettore di essere in realtà l'autore di quello che sta leggendo.

Palazzolo Acreide, Italia

Marzo, 2013

Shakti Caterina Maggi

In Una Riga

Introduzione

A volte poche parole al momento giusto possono colpire nel segno in modo più diretto di un intero libro.

Le poesie haiku hanno questa intenzione.

Poche parole che portano dal concettualizzare al percepire.

Queste sono sorte all'improvviso senza sforzo o insistenza per essere scritte.

Goditele e non cercare in esse un significato nascosto.

Avasa

In Una Riga

*Tutta la sofferenza dell'umanità, sia collettiva che apparentemente individuale,
viene da una unica credenza: l'idea che siamo cose separate
in un universo che è basato sulla separazione.
Quando la falsità di questo è colta,
la sofferenza lascia spazio al vedere l'Uno.*

C'è un Unico Sé, tu e io siamo lo stesso Uno.

La nostra illusione è che siamo due, eppure non c'è assolutamente nulla

a sostanziare questo da nessuna parte nella Vita.

Tu e io siamo quindi solo un concetto, una configurazione della mente.

Le parti apparentemente separate della creazione sono un Unico intero ininterrotto

In Una Riga

La causa di un effetto è la stessa causa della causa.

Ciò che è guardato è impermanente e cambia sempre.

*Ciò che sta facendo il guardare è permanente, immutabile e quindi eterno, la Sorgente
stessa. Ciò che è guardato è SEMPRE la propria coscienza.*

*Al grado in cui questo è visto come un fatto c'è quindi anche l'abilità per ciò che è visto
e colui che vede di cambiare e trovare un bilanciamento e un'armonia più grandi.*

Quando Io vedo che “Io” è nulla

allora è visto nello stesso momento che “Io” è ogni cosa.

Quando Io immagino che “Io” è il corpo/mente o un qualcosa di immaginato al suo

interno (un'anima) la separazione è il caso.

Il primo è la Verità, il secondo è un'illusione.

SII,

sereno,

A riposo sempre nel momento.

Ciò che sarà

Sarà.

Lascia andare e goditi quello che c'è.

Fidati e permetti alle correnti della vita

Di prenderti.

Dove potresti andare

Dove io non sia?

Dove posso andare

Dove tu non sia con me?

In ogni nuovo ciao

C'è l'eco di un arrivederci.

Ma l'arrivederci non accade mai.

In Una Riga

Chiedi

nulla,

ricevi solo

quello che è dato.

La Verità è

che tu sei

DIO.

Dio è

AMORE.

Il tuo scopo qui

È fare

Il lavoro di Dio.

SII

AMORE.

Nel silenzio

Ascolta!

Nell'immobilità

SII.

Sii immobile

e sai

che Io Sono.

Tu sei il Nulla che cerca di conoscersi come se fosse un qualcosa.

Quando questo errore è visto allora la ricerca rallenta, ciò che rimane prima dell'azione

è riconosciuto essere ciò da cui l'azione di ricerca sorgeva.

Quando non rimane niente, il Niente rimane.

Quando non si va più da nessuna parte e si è immobili,

tutto il mondo viene incontro.

Quando si è quel punto immobile, ogni cosa gira intorno a quel punto senza punto.

Non c'è nessuna cosa in particolare da fare, nessuna cosa in particolare da esperire.

Il vedere questo fatto fa cessare il cercare di raggiungere o ottenere qualcosa

e permette a ciò che E' di essere visto pienamente.

Senza basarti su che pensieri siano presenti o su che sensazioni siano presenti

che cosa puoi trovare su cui basarti per sapere che sei presente?

Dato che tu non sei né un pensiero né una sensazione ciò che devi essere è dunque ciò

che sa della presenza o dell'assenza di queste cose.

Ciò che arriva ATTRAVERSO questa forma non viene DA questa forma.

E' una espressione diretta del Vuoto e, sia che questo sia realizzato o meno come tale,

è espresso direttamente AL Vuoto.

Da nessuna parte nell'intero universo creato si può trovare qualcosa o qualche luogo che non siano direttamente connessi o influenzati da ciò che accade nella totalità della manifestazione. Tu e le tue azioni siete meramente una maglia nella catena infinita dell'Unica azione della Coscienza.

*Tutto ciò che appare è solo un luccichio della Luce della creazione che esiste
per un lasso di tempo così infinitesimalmente breve che non può essere misurato.*

In esso l'immaginaria persona cerca di trovare sicurezza.

Non ci sono prove generali nel vivere perché non c'è nessuno che vive la Vita.

L'apparente NOI è vissuto DALLA Vita. Ogni cosa che accade è un evento unico.

Tutta l'azione non è altro che l'incresparsi di un'onda che passa

attraverso l'oceano della coscienza.

A partire da Sé, il Vuoto crea l'apparente separazione e vive l'illusione di una apparente dualità fino a che non arriva il tempo in cui produce delle circostanze nell'illusione che portano una fine ad essa. Allora tutto è riconosciuto essere un UNICO SÉ.

*Non esiste qualcosa come un'azione individuale, sebbene nell'apparizione SEMBRA
che sia così. Tutto l'agire è impersonale e accade senza volizione da parte
dell'immaginario individuo.*

Solo quando la coscienza viene a riposare nell'Immobilità si può VEDERE

direttamente che tutto è perfetto.

La perfezione può essere riconosciuta solo attraverso ciò che è perfetto.

“Per i puri ogni cosa è pura”.

Ogni cosa che sta accadendo adesso, queste parole e ciò che le legge sono QUESTO.

Ciò che è cercato è questo e ciò che sta facendo la ricerca è questo, c'è SOLO questo.

TUTTO questo è la condizione Divina che si manifesta.

Ogni giorno ci vestiamo nella manifestazione e ci dimentichiamo di cosa siamo.

Quando entriamo nel sonno profondo ci spogliamo del manifesto e ci ritiriamo nel

Nulla, solo per tornare alla mattina a scordare di nuovo e di nuovo ciò che era presente

nel sonno profondo e che è pienamente presente, come quell' apparizione della

creazione che chiamiamo svegliarsi.

Tutto il cosiddetto bene che arriva nella nostra Vita è la nostra creazione così come tutto il cosiddetto male. Questi sono i due strumenti usati per creare quel momento in cui il risveglio accade. In quel momento tutto è così com'è, nulla è buono o cattivo, tutto semplicemente E'.

Qualunque tentativo di arrivare a ciò che è già pienamente presente è futile.

Allo stesso tempo è l'unica cosa che può accadere. Se la meditazione o la pratica o un metodo devono accadere allora accadranno ma non saranno fatti da nessuno perché è una azione dell'Uno stesso.

Tu, che sei il creatore del tutto, hai limitato te stesso al concetto di essere della taglia del corpo e quindi un qualcosa di limitato alla lunghezza della durata di una vita. Tu, che sei il creatore, sei finito per identificarti con quell'azione di parole che sorge come mente e hai smesso di vedere che sei ciò che sa del loro sorgere.

Prima di tempo e spazio tu sei l'Immobilità in cui essi sorgono.

C'è molta enfasi nei cosiddetti circoli spirituali sull'essere distaccati.

Quando si vede quello che si è, il Nulla che sta prima di ogni cosa, allora si realizza

immediatamente di essere TUTTE le cose. C'è un momento di TOTALE

attaccamento perché si vede che si è Nulla E il tutto che appare in esso.

Tutto è un gioco dell'UNICA Coscienza che c'è. In questa coscienza non c'è separazione. Alla sua base c'è pura Consapevolezza, assente di qualunque attività, Immobilità. In questa Immobilità l'azione sorge come azione della Coscienza. Ciò che sa della presenza di questa azione è l'Immobilità inattiva. L'azione è creazione.

Così come un gioiello fatto d'oro può avere varie forme e taglie ma resta sempre e solo oro, così anche tutta la manifestazione è fatta di quella non-sostanza del Nulla persino quando appare composta da tanti qualcosa fatti di sostanza.

In qualunque momento in cui stia accadendo una comunicazione con l'uso di parole è sempre la pura Consapevolezza che fa sorgere quell'azione di suono che è espresso E udito da nessun altro se non da se stessa.

Colui che vede, l'oggetto visto e il vedere stesso sono tutti una singola azione.

Una volta riconosciuto che c'è solo VEDERE e che non c'è in realtà un qualcuno che vede, si realizza che queste tre cose sono una unica azione.

Al momento della morte del corpo/mente la coscienza, che è stata identificata con il corpo/mente, ritorna alla sua sorgente, Consapevolezza, realizza di essere Nulla, il creatore stesso, l'eterno e il tempo finisce.

Tutta la speculazione sulla reincarnazione è basata sull'idea che si sia ciò che non si è.

Ritenendo di essere un qualcosa, si crede di essere una cosa e dato che tutte le cose nascono è accettabile che si creda allora di dover morire. Ciò che uno è semplicemente lo si E', non viene da nessuna parte e non va da nessuna parte.

Non si è in un processo di divenire.

*C'è la credenza che noi, come forme umane, siamo sotto il controllo di pianeti e stelle
e che il nostro momento di nascita sia il fattore decisivo di come le cose si
dispiegheranno. Se fosse vero, questo significherebbe che nulla di quello che accade
sulla terra potrebbe essere qualcosa di cui incolpare l'uomo.
L'inquinamento e tutti i mali della vita moderna come la guerra e così via sarebbero
dovute ai corpi celesti.*

*Mentre questo viene letto in questo momento colui che lo vede è lo stesso che lo sta
adesso creando.*

L'ordinarietà della verità del nostro Sé non è attraente per la mente spirituale, essa è troppo familiare per essere riconosciuta, mentre si è impegnati alla ricerca di esperienze che guidino ad un qualche immaginario momento, dove verrà ottenuto nel futuro qualcosa chiamato illuminazione.

Se c'è una ragione per l'esistenza di questo che chiamiamo vita è per avere l'esperienza che stiamo avendo in ogni dato momento. Lo scopo della vita è semplicemente farne esperienza.

La Vita è solo da vivere.

La questione del conoscere ciò che si è è nel sapere che quello che si è non può mai essere conosciuto.

"Io sono quello attraverso cui so che sono"

Nisargadatta Maharaj

"Io sono QUESTO attraverso cui so che sono"

Avasa

Sii ciò che sei, o alternatively prova ad essere quello che non sei.

In entrambi i casi sarai ciò che sta accadendo.

Non essere così preoccupato della tua illuminazione personale, dato che quello che ha dato inizio all'azione della ricerca la farà anche finire. L'azione non è personale in entrambi i casi, quindi l'immaginaria persona si dissolve nel momento in cui la ricerca finisce.

*Sembra che ci sia una trasmissione tra colui che ha realizzato e colui che non ha
realizzato ma non c'è in realtà trasmissione perché non c'è separazione.*

*Nessuna distanza tra essi. Uno è l'acqua e l'altro è un cubetto di ghiaccio che si scioglie
nell'acqua per scoprire alla fine che anch'esso è solo la stessa acqua.*

Essendo giunti alla conclusione di essere un individuo separato, tutta la vita è passata nella timore per la sicurezza di questo individuo. Focalizzati su una minuta porzione di se stessi che è il corpo/mente non si è più aperti a vedere oltre quella credenza. Dopo tutta la preoccupazione per il corpo/mente esso ancora sente fame quando ha fame, si ammala quando si ammala e alla fine muore quando è il momento.

Avevo cinque anni. Guardavo, mentre mi si indicava nel cielo, un uomo che mi guardava e a cui dovevo pregare. Sapevo in quel momento che il prete era matto, parlava con un uomo immaginario nel cielo.

Dove non c'è un altro c'è Amore,

Dove c'è un altro c'è paura,

Dove vedi che tutto è Vuoto,

allora tutto è Amore.

In Una Riga

Altri ebook di Avasa

“Tra il mio indice e il pollice” (aprile 2013)

“Scambi” (giugno 2013)

<http://www.bodhiavasa.net/books/?lang=it>

Grazie, siamo certi di aver fatto qualcosa di bello e inestimabile.

I Curatori di Bodhiavasa.net



Info <http://www.bodhiavasa.net/contacts/>

In Una Riga